

## Fuoco

La sopravvivenza degli uomini nelle immense distese inesplorate dipendeva dal possesso del fuoco. Per quegli esseri primitivi, il fuoco rimase un oggetto misterioso, fino a quando non impararono a crearlo. Il fuoco doveva essere rubato alla natura, mantenuto in vita, protetto da vento e pioggia, difeso dai nemici. Il fuoco diventa simbolo di potere e sinonimo di sopravvivenza. Coloro che possedevano il fuoco possedevano la vita!<sup>1</sup>

La comunità scientifica sembra essere d'accordo nel ritenere che l'addomesticamento del fuoco, da parte dell'uomo, fu il primo passo decisivo e senza ritorno verso la storia, verso la tecnica. U. Galimberti (1999)<sup>2</sup> rispetto all'acquisizione della tecnica da parte dell'uomo parla di chiusura e di apertura di epoche: una mitica, l'altra storica.

**L'età mitica** *'...caratterizzata dalla potenza arbitraria degli dèi..'* si chiude con la *previsione segreta di Prometeo* ".....Zeus se ne stia pur seduto con tracotanza fidando nel rombo celeste, e agitando tra le mani il dardo spirante fuoco....Per nulla ciò basterà ad impedire che egli cada ignobilmente.....tale è l'antagonista .....costui scoprirà una fiamma più potente del fulmine...'.  
*.....*

**L'età storica** sostituisce quella mitica e inizia con la potenza che, grazie al fuoco, l'uomo guadagna attraverso la scienza.

Il fuoco era intrinsecamente naturale, la cui presenza era sempre connessa, però, ad eventi catastrofici, come: episodi vulcanici, terremoti, accompagnava veementi fuoriuscite di gas dalle viscere della terra.

Necessario, però, all'evoluzione della specie, perché fonte di calore, fiamma per cuocere i cibi, costruire attrezzi, utensili, utile socialmente per propiziarsi gli dei attraverso sacrifici, e anche, purtroppo, per aggredire e uccidere i propri simili. Addomesticato il fuoco, l'uomo ha pure imparato a riprodurlo, rispettarlo e temerlo istintivamente.

Il fuoco concatenato all'angoscia primordiale, alla paura atavica, allo stupore spugnoso che permeava l'animo – o se vogliamo la psiche – dei nostri antenati. Chissà cosa doveva sembrare ai primi spettatori di un'alba boreale, cosa scatenava un incendio di bosco, di un'eruzione vulcanica e quali dovevano essere le modalità di elaborazione e di contenimento di un tale avvenimento.

Uno spettacolo per noi inimmaginabile, un grande emozione *'...che un grande falò o una vigorosa fiamma crepitante nel cammino sono in grado di elargirci..'* E. Tedeschi (op.cit.)

Quella emozione che ti spinge, senza alcun freno inibitorio, a muoverti, a ballare intorno ad un falò come si fa nei fuochi nuovi di Carnevale o nei fuochi di S. Giovanni, di Natale, di Pasqua, del solstizio d'estate eccetera.

Fuochi che, oggi, hanno perso (ma non del tutto e non per tutti) il loro significato apotropaico, (dal greco *apotrepein* "allontanare", che indica, in genere, un gesto o un'espressione o un oggetto utilizzato per allontanare un flusso magico maligno).

---

<sup>1</sup> J. J. Annaud La Guerra del fuoco 1981

<sup>2</sup> U. Galimberti Psiche e techne Boringhieri 1999

Fuochi di scongiuri, propiziatori, archetipici, che hanno assunto, purtroppo e senza ragione, carattere di minaccia per la pubblica incolumità e che i pompieri soffocano senza esitazione.

Fiamme che ci riportano ai primi dibattiti sull'energia positiva del fuoco da cui i culti di magia imitativa ad esso dedicati (per esempio il saluto al sole tanto praticato nelle suole yogiche) o all'esistenza dell'energia negativa, distruttrice e purificatrice. Come dice J.G Frazer

Il fuoco quale strumento divino per punire gli empi, per sacrificare ad essi l'animale più caro e nutrendoli attraverso gli effluvi. Il fuoco quale testimonianza della fiaccola del braciere collettivo e calore identitaria, fondamenti di una nazione. Fuoco atletico che motiva gli atleti e li guida nell'agone.

G. Bachelard, propone di integrare lo studio dei sogni con lo studio della fantasticheria (creare, immaginare con la fantasia) e, più in particolare, *'la fantasticheria davanti al fuoco'*.

La fantasticheria del sogno, secondo il filosofo, è diversa dalla fantasticheria davanti al fuoco sia perché c'è sempre un oggetto sia per il suo moto. Il sogno ha un moto lineare e irreversibile, non torna mai indietro. La fantasticheria ignea, invece, funziona a stella : ritorna al suo centro per gettare nuovi raggi e proseguire verso l'ignoto. Proprio come funziona un chakra.

Il fuoco racchiuso nel focolare *' fu, senza dubbio, per l'uomo il primo soggetto di fantasticheria, il simbolo del riposo, l'invito al riposo. Il fuoco è ultravivente è intimo e universale, vive nei nostri cuori. Vive nel cielo. È benessere e rispetto'*.

Il fuoco è la sintesi degli opposti è il bene e il male, dolcezza e tortura. Splende in Paradiso. Brucia all' Inferno.

Nelle susseguenti evoluzioni della specie, anche la percezione del fuoco, la domestichezza acquisita e la sua utilità mutano, cosicché gli uomini diventano produttori di fuoco e non solo più raccoglitori o custodi del fuoco come, invece, lo erano stati i loro antenati.

L'uomo, così, addomestica il fuoco e lo impiega nelle molteplici arte che piano piano impara a strutturare e nel contempo intuisce che, in determinate condizioni, esso può essere pericoloso e distruttore implacabile dei suoi beni e della sua stessa vita. Intuisce, appresso, che bisogna far qualcosa per imparare a difendersi da esso pur continuando ad utilizzarlo.

### **l'amore quale ipotesi scientifica per la riproduzione del fuoco**

Alcune spiegazioni razionaliste, sui miti e sull'origine del fuoco, ne attribuiscono la scoperta all'osservazione, da parte dell'uomo, di fenomeni ambientali – mai osservati nei loro aspetti naturali - come lo sfregamento l'uno contro l'altro, di rami che, agitati dal vento, si surriscaldavano e prendevano fuoco.

Una ipotesi, quella dell'attrito o dello strofinamento, che, non suscita l'accordo della comunità scientifica, ma che fa dire a G. Bachelard che *'l'amore è la prima ipotesi scientifica per la riproduzione del fuoco'* anche perché, oltre allo strofinamento/attrito, il

contatto con il fuoco lo avvicinava ad un'esperienza fisica simile a quella sessuale, nella cui pratica, *'i ritmi si sostengono tra di loro....in uno psichismo coerente che interviene in un lavoro così ritmato'*.

Il fuoco, che *'l'uomo crede essere figlio del legno'* è un'immagine talmente innata nell'uomo stesso che, parrebbe, non necessaria alcuna ulteriore definizione. Un elemento, un'energia della natura che ha interessato e affascinato, per ragioni diverse: filosofi e alchimisti e dopo di loro antropologi, fisici, chimici e le varie scuole di psicoanalisi, come si è fugacemente accennato.

Una prima ricerca accurata di racconti relativi all'origine del fuoco e del suo addomesticamento e impiego è stata realizzata da J.G. Frazer presso duecento popolazioni primitive raccogliendo una infinità di testimonianze.

Di recente, poi, E. Tedeschi e I. Buttitta, in opere diverse, hanno voluto indagare, il legame tra l'uomo e il fuoco e quanto esso sia stato fondamentale per la sua stessa esistenza.

J. Hillman, invece, annovera il fuoco tra gli archetipi fondamentali che indica come *arche*, cioè idee radici.

Gli archetipi dice Hillman: *"....diventano dei modelli originari in cui è prescritta la vicenda psicologica di ognuno di noi...noi agiamo, pensiamo, sentiamo soltanto come ce lo consentono i modelli stabiliti dal mondo immaginale..."* Hillman, propone una stratificazione delle archai principali, ponendo al vertice di esse il riparo (la casa).

Aggiungendo però che *'in tutti i luoghi particolarmente significativi, è possibile che la prima delle potenze che richiama un luogo strutturato sia l'arche del fuoco. Dunque il focolare.....intorno a cui si edificava la casa, dove ardeva il fuoco della comunità'*.

Quindi l'arche primario, la casa, non solo riparo dagli elementi, dagli animali, dai nemici ma anche *'riparo per il fuoco: il luogo centrale dove il convenire umano, il risveglio umano (nell'oscurità di una caverna per Platone) e la cultura umana (crudo e cotto, per Lévi Strass) si ritrovano, dove la potenza sovrumana riceve un focus nell'ambito della vita umana....Focolare in latino è focus, che si può tradurre in linguaggio psicologico attenzione che mette al centro dell'esistenza e riporta alla vita quello che è illuminato dal suo fascio di luce...come la coscienza stessa non è un oggetto visibile ma un fuoco vivificante, l'essenza dell'anima che abita ogni cosa'*.

Dopo il riparo, la casa: *'..il riparo quale filtro tra le creature e le difficoltà del mondo: il caldo, il freddo, il vento, l'acqua...'*. segue la tecnica, la capacità per l'uomo di essere in grado di costruire *'...techne ossia l'ideazione, l'abilità di realizzare la costruzione del riparo e la sua posizione, la struttura, la funzionalità, la sua adattabilità'*. La tecnica, nella visione mitica del mondo, appartiene agli dèi, che, ogni tanto, ne fanno dono agli individui o intere comunità U. Galimberti .

Anche Bachelard, (al pari degli psicoanalisti, ovviamente) e prima di Hillman, conferma tale importanza introspettiva e simbolica del fuoco a cui attribuisce una potenza ispiratrice, ipnotica e addirittura esplicativa per certissimi miti della psicoanalisi come quello del complesso di Edipo. Il filosofo, infatti, citando un'espressione di Max Muller (1823-1900), padre della mitologia comparata: *'.....il fuoco come, appena nato, divorasse il padre e la*

*madre , e cioè i due pezzi di legno da cui era scaturito', ebbe a dire che: 'mai il complesso di Edipo era stato delineato in modo migliore e completo'.*

Il fuoco può essere: rigeneratore, purificatore, fuoco nuovo, mediatore, fecondatore.

Il fuoco rubato agli dei e donato agli uomini, il fuoco che Ercole fu il primo ad estinguere per difendersi dalla sua potenza distruttrice.